

# Indice

Introduzione di <i>Domenico Milito</i>	7
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Progettare interventi in educazione</b> di <i>Achille M. Notti</i>	13
1.1 L'analisi dei bisogni di formazione	15
1.2 La definizione e formulazione degli obiettivi	17
1.3 La realizzazione	20
1.4 La verifica e le valutazione	26
PRIMA SEZIONE	
LA PROGETTAZIONE DIDATTICA PER I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>Una didattica efficace per i <i>Disturbi Specifici</i> <i>di Apprendimento</i></b> di <i>Domenico Milito</i>	33
2.1 Gestione didattica della classe e <i>DSA</i>	33
2.2 Strategie metodologico-didattiche e <i>DSA</i>	52
2.3 Apprendimento e impiego delle tecnologie nel <i>DSA</i>	84
<i>Capitolo terzo</i>	
<b>La didattica ospedaliera e domiciliare</b> di <i>Domenico Milito</i>	95
3.1 La scuola in ospedale: baluardo del diritto allo studio	95
3.2 La didattica ospedaliera	110
3.3 La scuola domiciliare	120
<i>Capitolo quarto</i>	
<b>Alunni stranieri e didattica inclusiva</b> di <i>Domenico Milito</i>	125
4.1 Integrazione scolastica degli alunni immigrati	125

4.2 La didattica interculturale	135
---------------------------------	-----

## SECONDA SEZIONE

### LA VALUTAZIONE PER UNA DIDATTICA EFFICACE

#### *Capitolo quinto*

<b>Il processo di valutazione</b>	153
-----------------------------------	-----

di *Antonio Marzano*

5.1 La valutazione	154
--------------------	-----

5.2 Funzioni della valutazione	160
--------------------------------	-----

#### *Capitolo sesto*

<b>I traguardi formativi e la valutazione</b>	165
---	-----

di *Antonio Marzano*

6.1 Gli obiettivi didattici	168
-----------------------------	-----

6.2 Gli obiettivi scolastici e i modelli tassonomici	171
--	-----

6.3 La formulazione degli obiettivi operativi	178
---	-----

#### *Capitolo settimo*

<b>La costruzione di prove per la verifica dell'apprendimento</b>	185
---	-----

di *Antonio Marzano*

7.1 Le prove di profitto	187
--------------------------	-----

7.2 La pianificazione generale di un test di profitto	195
---	-----

<i>Bibliografia</i>	211
---------------------	-----

## Introduzione

La presente opera affronta alcuni nodi problematici che attanagliano il complesso sistema a cui è affidato il servizio formativo.

La sfida è quella di garantire il successo formativo a tutti gli alunni in una realtà caratterizzata da fattori inediti rispetto alle epoche antecedenti alla globalizzazione.

La situazione odierna è tale da generare modi di pensare e prese di posizione che, di primo acchito, potrebbero apparire paradossali. In estrema sintesi, questioni rilevanti riguardano il seguente punto di domanda: come conciliare la formazione dei singoli, che nello specifico significa rispettarne “in toto” le peculiarità in ossequio al principio della personalizzazione, puntando, nel contempo, a garantire all’intera platea dei cittadini, nessuno escluso, l’acquisizione di quelle competenze ritenute indispensabili per motivi socio-politici, economici e culturali quali la coesione, il benessere diffuso, la convivenza civile e democratica?

Tra l’altro, nel mondo della complessità e della fluidità, la diversità, intesa come valore da apprezzare e difendere, è portatrice di dati connotativi che riflettono bisogni specifici da soddisfare, intraprendendo ogni possibile via e sconvolgendo i paradigmi tradizionali con cui sono stati affrontate in passato le questioni connesse con quella formazione, oggi estrinsecata nelle più variegate circostanze, rivolta a persone, singolarmente o a gruppi, a prescindere dall’età e dall’appartenenza a culture e a paesi diversi.

Proprio in riferimento a ciò sorge il dilemma su come porre rimedio alle conseguenze del progressivo incremento quantitativo dei soggetti necessitanti di interventi specifici e individualizzati. Succede allora che particolari settori scientifico-disciplinari, o parte di essi, vengono intravisti come la chiave di volta,

in quanto ritenuti in grado di attuare processi e di adottare strumenti e mezzi efficaci. Si pensa allora all'efficacia della didattica speciale e della pedagogia sperimentale, in uno scenario in cui è considerata feconda l'intersecazione dei risultati via via ottenuti nei più disparati campi della ricerca attraverso la sperimentazione continua.

La scuola, dal canto suo, posta al centro di un sistema formativo plurimo, formale-informale-non formale, è considerata una fucina attraverso cui dare risposte a istanze che, per certi versi, appaiono macroscopiche, confidando nel supporto degli esperti che, per "mestiere", contribuiscono a rendere applicabili gli apporti teorico-epistemologici che vanno sviluppandosi nell'ambito delle scienze della formazione.

È così che nel presente testo l'attenzione viene rivolta ai significati sottesi a termini pregnanti quali la progettazione e la valutazione, da interpretare come banchi di prova sinergici per la costruzione, la realizzazione, il controllo, la validazione e la documentazione di percorsi formativi curricolari, di gruppo e personalizzati, muovendo dal presupposto che il *know how* di tutti i docenti debba essere quello che li renda veramente capaci di progettare proficui interventi educativi. Vengono prefigurate, quindi, competenze professionali che, in maniera più mirata, possano concretamente dare vita a una didattica rivolta a soddisfare bisogni educativi specifici come quelli di cui sono portatori gli allievi con DSA, quelli ospedalizzati e gli altri impossibilitati alla normale frequenza a causa della malattia, fino a comprendere gli alunni immigrati che costituiscono oggi una moltitudine presente non solo nelle scuole di ogni ordine e grado, ma anche nei centri che, a diverso titolo, si interessano della formazione e dell'inclusione.

Il processo valutativo, quindi, viene affrontato in sintonia, pensando a quanto la valutazione, con le sue tecniche e i suoi strumenti applicativi, suffragati da un forte impianto teorico, possa risultare funzionale a contribuire al successo formativo degli alunni, compresi quelli a rischio.

L'articolazione del testo segue la falsariga di quanto finora enucleato.

Nel primo capitolo, a carattere introduttivo, si presentano le tematiche e le problematiche in linea di massima affrontate nel

volume. Viene posto l'accento sul fatto che la formazione si presenta oggi come un campo di pratiche sociali, eterogenee e complesse aventi come centro di interesse i discenti in situazioni e contesti di apprendimento tipici di una società in frenetica trasformazione. Scopo della formazione è l'apprendimento sia da parte delle persone che delle organizzazioni, un apprendimento utile e funzionale a due obiettivi: fornire competenze di qualità e per la qualità; offrire ai cittadini competenze potenzialmente e successivamente spendibili sul mercato del lavoro. Beneficiari della formazione sono le persone, le organizzazioni, la collettività. Se la formazione non serve a tutti e tre questi interlocutori, e magari serve solo ad uno, finisce col perdere di significato.

Con il secondo capitolo prende l'avvio della Prima Parte del testo dedicata ai BES e alla progettazione degli interventi personalizzati; esso tratta le questioni riguardanti l'adozione di una didattica efficace nell'affrontare i DSA, focalizzando, in particolare, le strategie dispensative e le misure compensative, senza tralasciare la gestione della classe, con l'attribuzione della giusta importanza all'uso didattico delle tecnologie.

Nel terzo capitolo si dà ampio spazio alla scuola ospedaliera e domiciliare, diventate nel corso del tempo baluardo del diritto allo studio, nel senso che esse rappresentano due realtà "fuori dai banchi di scuola", dove la didattica coglie la sfida di rendersi efficace, pur estrinsecandosi in situazioni particolari e difficili.

Il capitolo quarto riguarda l'ormai diffusa e consistente presenza degli alunni immigrati nelle scuole di ogni ordine e grado, intesa come fenomeno che ha posto ragguardevoli problemi sul piano educativo, tanto a livello di integrazione e inclusione dei singoli, quanto sul versante di un modello formativo tutto da reinventare, che possa valere per l'intera popolazione scolastica, riconsiderando in maniera radicale determinati assunti in chiave pedagogica, come quelli riguardanti il concetto di cittadinanza e di nazionalità, certamente senza omettere di considerarne le ricadute in campo metodologico-didattico.

Nel quinto capitolo con cui si apre la Seconda Parte vengono proposte alcune riflessioni sulle specificità del processo di verifica e di valutazione degli apprendimenti: verificare le prestazioni è indispensabile per determinare se l'insegnamento progettato ha raggiunto gli obiettivi programmati e se gli allievi hanno

acquisito l'insieme delle capacità e delle competenze definite dagli obiettivi didattici. Se l'insegnamento è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi programmati e i risultati dell'insegnamento sono le prestazioni degli allievi che mostrano i tipi di capacità e competenze apprese, non vi è dubbio circa la necessità di determinare la positività dell'insegnamento in termini di prestazioni del singolo allievo, della classe, dell'intera istituzione scolastica. La valutazione si fonda su criteri autonomi rispetto ai metodi e agli strumenti di cui si serve la misurazione e ha essenzialmente lo scopo di esprimere un giudizio tratteggiato sulla base di un quadro di componenti o di fattori idonei a realizzare il progresso di tutti gli alunni e, perciò, comuni a tutti, ma nel cui ambito tuttavia risaltano e si differenziano caratteristiche e tratti personali dei singoli. Verifica e misurazione costituiscono due momenti interni al processo di valutazione, strettamente correlati tra loro, l'uno finalizzato all'altro: la valutazione risponde ad una funzione sociale e formativa che fa riferimento ad elementi misurabili, che poi interpreta, collega, elabora, delinea ed esprime in tratti di personalità. Il capitolo successivo, il sesto, si pone in stretta continuità tra il precedente e il successivo.

L'insieme delle azioni dei docenti è, infatti, strettamente connesso da una parte alla programmazione didattico-educativa e dall'altra alla valutazione degli esiti e delle prestazioni promossi negli alunni a livello di comportamento e di prestazioni. Il processo di valutazione parte da una definizione degli obiettivi del progetto educativo stabiliti in termini chiari, precisi, osservabili e misurabili; questi, a loro volta, sono fondati su un'attenta e meticolosa analisi della situazione di partenza. Se la conoscenza dell'itinerario dei processi di sviluppo, la conoscenza dei fattori concorrenti, la valutazione degli apprendimenti dipendono dalla definizione degli obiettivi, sono gli obiettivi stessi che dovranno essere oggetto di valutazione. In tal senso programmare significa prevedere in modo rigoroso il processo attraverso cui da una situazione iniziale, e attraverso un certo numero di stati intermedi, sia possibile pervenire ad una situazione finale e conseguire, quindi, un determinato risultato; significa progettare e pianificare l'esperienza didattica, tradurre le finalità educative in possibilità operative controllabili, misurabili e gestibili didatticamente.

L'ultimo capitolo del volume, il settimo, dedicato alla costruzione dei test di profitto, tratta argomenti strettamente correlati alle problematiche relative al controllo scolastico. Esso si articola in tre momenti: la scelta degli obiettivi da verificare, la rilevazione dei comportamenti più significativi accertabili e il giudizio da attribuire ai risultati ottenuti. Il momento intermedio dell'intero processo, la rilevazione dei comportamenti indotti, è l'oggetto specifico di trattazione.

Se misurare in campo educativo significa acquisire, analizzare e interpretare informazioni omogenee relative alle trasformazioni implicate dagli obiettivi educativi, perseguiti e raggiunti, la rilevazione delle informazioni deve rispondere a procedure formali che rendano i dati raccolti significativi e precisi, espressione di valori e grandezze tra loro paragonabili e confrontabili. Le operazioni approfondite nel capitolo, quindi, riguardano il compiere, da una parte, misurazioni valide, fedeli e attendibili e, dall'altra, usare correttamente strumenti congrui rispetto allo scopo.

Il volume, pur essendo il frutto di una impostazione condivisa e di un continuo interscambio sui contenuti, vede distinti i contributi degli autori. In particolare, il primo capitolo è stato elaborato da Achille M. Notti, il secondo, il terzo e il quarto da Domenico Milito, il quinto, il sesto e il settimo da Antonio Marzano.

*Antonio Marzano, Domenico Milito*